

# Dietro la ditta di arredi per ristoranti un giro di usura da 2 milioni di euro

Dietro la facciata dell'azienda specializzata in arredi per la ristorazione e nella ristrutturazione di bar e ristoranti, si nascondeva una fiorente attività di prestito di soldi, con tassi da strozzini.

Protagonisti della vicenda, scoperta dagli uomini della Sezione tutela economia del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Biella, sono un imprenditore cossatese di 44 anni, G. G., già finito nei guai per vicende analoghe, e la sua complice F. S., 34 anni,

anche lei biellese ma da tempo trasferita in Umbria. Sono stati denunciati per usura ed estorsione in concorso tra loro. Le vittime sono una decina

---

**Vittime dieci titolari di locali etnici turchi I tassi d'interesse superavano il 60%**

---

di immigrati di origini turche, residenti nelle province di Biella, Vercelli e Novara, titolari di ristoranti etnici che,

non potendo accedere ai finanziamenti «ufficiali», si rivolgevano alla coppia di usurai per ottenere i soldi necessari all'avviamento delle loro attività. I tassi di interesse erano esorbitanti: mediamente il 60%.

I prestiti avvenivano con la copertura della vendita di pochi arredi e di minimi interventi di ristrutturazione dei locali, che avevano consentito all'usuraio e alla sua complice di assommare crediti per circa 2 milioni di euro. Lo dimostra la documentazione raccolta dalle fiamme gialle del comandante



**Il colonnello Salvatore Barca**

Salvatore Barca, tra cui centinaia di cambiali, ricevute bancarie, false fatture di notevoli importi compilate per mascherare gli enormi crediti vantati sulle vittime, e una meticolosa contabilità che riassumeva l'attività nel suo complesso. Oltre ad accertare i prestiti usurari

(in alcuni casi i soldi restituiti erano tre volte tanto gli importi delle fatture emesse), nel corso delle indagini fatte di intercettazioni telefoniche, telematiche, accertamenti bancari e pedinamenti, i finanziari guidati dal colonnello Cruciano Cruciani hanno accertato anche il reato di estorsione commesso dai due. Infatti, nel tentativo di inquinare le prove, avevano indotto le loro vittime a sostenere una versione di comodo, invitandoli ad occultare i documenti in loro possesso per nascondere l'attività di usura, anche dietro la minaccia di ritorsioni fisiche nei loro confronti.

Infine, allo scopo di depistare ulteriormente le indagini, G. G. aveva intestato le sue attività a tre prestanome, uno dei quali romeno: ora i tre sono stati denunciati per favoreggiamento.